Semestrale, Anno 9, Numero 35
(novembre 2021)

Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane O.D.V.

pubblicazione informativa NO PROFIT - Poste Italiane - sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/04) art. 1 comma 2 - filiale di Ancona - I.R.

UN ANNO TUTTO DA SCOPRIRE

Che cosa dobbiamo aspettarci dal 2022?
Obiettivamente l'orizzonte che ci si pone dinanzi appare offuscato e indistinto: sono troppe le variabili che insistono sul nuovo anno per poter azzardare delle previsioni.
A livello generale ci troviamo di fronte ad una situazione critica: pensate ad esempio ai problemi climatici o a quelli migratori, che richiedono scelte decise e profonde per essere risolti. A livello delle tematiche che ci interessano, e quindi relative al mondo dell'HIV/AIDS, siamo in attesa di capire che piega prenderanno le cose, sapendo che la questione si perde in mezzo ad un milione di altre problematiche, mentre le sfide da affrontare sono tante.
Tuttavia alcune considerazioni vanno assolutamente evidenziate.
La prima riguarda il Covid. Non c'è dubbio che la pandemia ha sospinto l'umanità in un limbo dal quale fa fatica ad emergere, però è anche vero che gli uomini, con la loro innata propensione alla resilienza, sono chiamati a rimodulare il loro agire sulla base di una situazione che non tornerà mai più uguale a quella del 2019. Ma non tornerà neanche uguale a quella del biennio che si avvia lentamente alla conclusione: il Covid non può e non deve essere più un'emergenza; affrontarla come tale significherebbe che ancora consideriamo questo virus nella sua straordinarietà, mentre invece, chiaramente, è divenuto parte della nostra quotidianità.
Ma tutta questa premessa potrebbe anche predisporre un panorama stimolante che possa davvero invogliarci a cambiare rotta su tante e tante cose. Prendiamo, per esempio, il nostro settore d'azione: l'HIV/AIDS. Diamo già per assodato che i dati sulle nuove infezioni (che non sono ancora usciti al momento in cui scriviamo questi articoli) non possano essere significativi perché troppo falsati da isolamento, separazioni e difficoltà sanitarie. Diamo per certo che, oltre all'HIV, le altre infezioni sessualmente trasmissibili, si stiano sempre di più diffondendo nel mondo dei giovani. Diamo per scontato che non arriveranno dall'esterno aiuti particolarmente sostanziosi. Possiamo però affermare con certezza che non solo abbiamo imparato a guardarci intorno e a darci da fare per vivere con le nostre forze, ma anche che, proprio in virtù di queste forze e delle sinergie create con chi è sulla nostra stessa lunghezza d'onda, possiamo andare ben oltre la sopravvivenza; possiamo guardare lontano ed arrivare a modificare la realtà migliorandola, anche per chi non si accorge di noi.
Ecco quindi che un futuro prossimo così nebuloso, può essere visto (come sempre) in due maniere: con lo sguardo miope del pessimista o con la forza di chi non si arrende.
Ebbene, all'interno di queste pagine testimoniamo tante proposte, tante possibilità che possono essere messe in atto per cambiare: Ancona Fast Track City, l'apertura di un Check Point per la somministrazione di test rapidi, la formazione di nuovi volontari, la ricerca di fondi per una nuova auto per la nostra casa alloggio. Non si tratta solo di progetti, ma di sforzi congiunti, di alleanze rinsaldate, di sguardi propositivi, di lavoro intenso e infaticabile da parte di tanti.
Ma non è detto che tutto questo porti buoni frutti, la buona volontà di qualcuno non basta. Occorre un'adesione ampia, una scelta di campo chiara, fatta di impegno ed azioni concrete.
Insomma, non basta che qualcuno faccia nascere una pianta, occorre un'intera comunità che se ne prenda cura, occorre l'aiuto di ciascuno di voi.
È anche per questo che quest'anno abbiamo scelto di allegare al nostro giornale un calendario. Per ricordarvi chi siamo, che anche l'HIV/AIDS continua ad essere un problema, che la nostra Associazione è fatta di persone con una storia e tanta voglia di futuro. Per ricordarvi che ogni giorno dell'anno che verrà è buono per fare delle scelte attive, vive e vitali.
Sì, insomma, è un invito a scoprire un anno, scegliendo ogni giorno di vivere e non di lasciarsi vivere; è un invito a lasciare un segno di attenzione ai fragili, alla comunità che ci gira intorno, ad un intero mondo che ci ospita. È il nostro modo per sentirci più vicini a tutti voi e ad augurarvi un buon 2022. Di cuore!

••• **Paolo Petrucci**

In questo numero

UN 1° DICEMBRE INDIMENTICABILE	PAG. 2
FUORI DI CASA!	PAG. 3
IL FOCOLARE: UNA FESTA DI GIOIA E DI SPERANZA	PAGG. 4-5
ICAR: UN CONGRESSO PER RIPARTIRE	PAGG. 6-7
3 DICEMBRE: ANCONA FAST-TRACK!	PAG. 8
UN CHECK-POINT PER LA VITA	PAG. 9
VOCAZIONE VOLONTARIO	PAG. 11

All'interno il Calendario 2022 delle Opere Caritative Francescane

DIRETTORE EDITORIALE:
Padre Alvaro Rosatelli
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Petrucci
CAPOREDATTORE:
Luca Saracini
REDAZIONE:
Roberta Bolognini
INDIRIZZO MAIL:
redazione@ocfmarche.it
CANALE YOUTUBE:
Opere Caritative Francescane
GRAFICA:
errebi grafiche ripesi

INDIRIZZI UTILI

Sede Legale:
Ass. Opere Caritative
Francescane O.D.V.
Via Frazione Varano, 204
60131 Ancona
direzione@ocfmarche.it

Sedi Operative:
Casa Alloggio "Il Focolare"
Via Frazione Varano, 204
60131 Ancona
Tel. 071 2861309
focolare@ocfmarche.it

Centro Noè
(Progetto alloggi protetti)
Via Delle Grazie, 106
60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
alloggiprotetti@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

Area di prevenzione
Via Delle Grazie, 106
60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
Cell. 373 8836271
prevenzione@ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione
Opere Caritative Francescane
Registrazione Tribunale di
Ancona n. 1137/10 RCC
del 5 Maggio 2010

Per sostenerci:
IT 75 C 030 6909 6061
0000 0008 932
Banca INTESA SAN PAOLO spa
sede Milano
Conto corrente postale:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative Francescane

per il 5 x mille
CF. 93034510425

1° DICEMBRE 2021: TORNA LA GIORNATA MONDIALE DELLA LOTTA AL VIRUS

UN 1° DICEMBRE INDIMENTICABILE

Tanti eventi per scuole e cittadinanza - Ancona diventa Fast Track City

Il 1° dicembre arriva e ogni attore coinvolto nella questione HIV/AIDS non può esimersi dall'enfatizzare questo unico giorno dell'anno in cui i media e l'opinione pubblica si mostrano più sensibili a queste tematiche. Così ecco che anche quest'anno, ribadendo una coesione non comune, il Comune dorico, ANLAIDS, Free Woman, Arcigay e, ovviamente, le Opere Caritative Francescane hanno organizzato una serie di manifestazioni tra le quali avranno un ruolo da protagonista la nomina ufficiale di Ancona a Fast Track City e la prossima realizzazione di un Check Point per le diagnosi precoci.
Ma ecco l'elenco delle iniziative: anzitutto l'1 e il 2 dicembre dalle ore 15.30 alle ore 19.00, in Piazza della Repubblica, il Teatro delle Muse verrà illuminato di rosso ad evocare il colore simbolo della lotta al virus, e alla stessa maniera, ma solo il 1° dicembre, sulla grande ruota panoramica di Piazza Cavour, apparirà il red ribbon, il fiocco rosso emblema di questa ricorrenza. Davanti al Teatro delle Muse verrà anche installato un presidio, un Check-Point, presso il quale sarà possibile effettuare il test rapido per l'HIV. Accanto ad alcuni gazebo troverà posto l'Informabus del Comune di Ancona: nei gazebo, oltre a ricevere informazioni sull'HIV/AIDS, verrà effettuato il colloquio preliminare al test, che invece verrà eseguito all'interno dell'Informabus.
Il primo dicembre, inoltre, avrà luogo nella mattinata, alle ore 11.00 una iniziativa online per le scuole: in un'ora di diretta, condotta come lo scorso anno da Maurizio Socci e da Paolo Petrucci, si succederanno testimonianze ed incontri con esperti, medici, operatori e volontari. Ad intervallare questi interventi ci saranno poi alcuni gruppi scolastici che, dal loro istituto, proporranno una performance come segno di partecipazione alla manifestazione.
Infine, il 3 dicembre dalle 11.00 alle 13.00, presso la Sala del Consiglio Comunale di Ancona, il momento più importante di questa tre giorni dedicata alla lotta all'HIV: la firma del Vicepresidente dello IAPAC Bertrand Audoir e della Sindaca Valeria Mancinelli per sancire la nomina di Ancona a Fast Track City, ovvero una nomina che impegna istituzioni e associazioni cittadine a raggiungere entro il 2030 obiettivi molto alti in termini di lotta all'HIV (leggete a questo proposito l'articolo a pagina 8). Questo momento solenne sarà inserito all'interno di una tavola rotonda, dedicata anche ai giornalisti, alla presenza di esperti del settore che presenteranno, come ogni anno in questa occasione, i dati relativi alla situazione dell'HIV/AIDS del 2020.
Un evento, quest'ultimo, che darà alla ricorrenza del primo dicembre, oltre ad un significato simbolico, anche un apporto concreto al nostro territorio, segnando un vero e proprio cambio di passo per il settore della prevenzione delle Opere Caritative e dell'intera rete di Enti e Terzo Settore che si occupano del virus.

•••

Un'immagine del Flashmob del 2019

UNA RACCOLTA FONDI PER UNA NUOVA AUTO PER GLI OSPITI DEL FOCOLARE

FUORI DI CASA!

Si è aperta lo scorso 16 settembre, in concomitanza con la celebrazione eucaristica tenutasi per i vent'anni dall'apertura del Focolare, una nuova campagna di raccolta fondi chiamata "Fuori di casa": una iniziativa promossa da Opere Caritative con l'intento di acquistare una nuova automobile attrezzata per il trasporto di persone in carrozzina (possibile anche grazie alla disponibilità e alla generosità di Giulio Balerci di Baiocco Auto).
Un acquisto necessario dovuto anche all'invecchiamento degli ospiti da cui consegue una loro maggiore difficoltà di spostamento: le due auto attualmente in dotazione non sono attrezzate per trasportare persone con particolari difficoltà e ciò rende spesso difficile per gli ospiti uscire di casa, nonostante la disponibilità di operatori e volontari. Eppure doversi muovere talvolta è indispensabile (come nel caso di visite mediche) ed è anche una dimensione fondamentale per garantire la qualità della vita a chi passa le sue giornate al Focolare. Sì, insomma, uscire di casa, vedere posti belli, vivere situazioni di relazione fuori dal solito contesto e passare momenti piacevoli, sono un diritto per tutti ed esperienze che arricchiscono la vita. Una nuova auto permetterebbe di garantire questa opportunità a tutti gli ospiti.
Per questo l'invito è rivolto anche a voi che state leggendo: fate una donazione per questa campagna. Solo con l'aiuto di tutti potremo raggiungere l'obiettivo.
Per sostenere la campagna potrete usare il conto corrente bancario (c/c n. IT75C0306909606100000008932 – Banca Intesa Sanpaolo) o il conto corrente postale (c/c postale n. 26130054 intestato a Opere Caritative Francescane – Casa Famiglia Il Focolare, inserendo la causale "erogazione liberale progetto Fuori di Casa") o, infine usare il form che si trova sul nostro sito. Ricordiamo inoltre che il 35% del valore della donazione su c/c è detraibile dalla prossima dichiarazione dei redditi.
A questo punto non resta che donare!

•••

USCIRE DI CASA: UNA NECESSITÀ E UN DIRITTO

- Le uscite al Focolare sono una necessità: grazie al tuo sostegno i nostri ospiti continueranno a recarsi in ospedale e nelle strutture sanitarie per ricevere cure fondamentali per la loro vita.
- Le uscite sono anche un diritto: gli ospiti potranno recarsi nel nostro territorio in sicurezza facendo nuove esperienze che consentiranno loro di arricchire la propria vita.

"Fuori di Casa"

Campagna di raccolta fondi per l'acquisto di una nuova automobile per gli ospiti del Focolare

Su **c/c bancario** IBAN:
IT75C0306909606100000008932
Banca Intesa Sanpaolo

Su **c/c postale**:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative Francescane
Casa Famiglia Il Focolare

On-line:
su www.ocfmarche.it/dona-ora
o inquadrando il seguente QR-code
con il tuo telefono

VENT'ANNI FA VENIVA INAUGURATA LA PRIMA STRUTTURA DELLE

IL FOCOLARE: UNA FESTA

Il 16 settembre si è tenuta una celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Menichelli

Le Opere Caritative Francescane festeggiano i venti anni dall'apertura della loro prima struttura per persone con HIV/AIDS, la Casa Alloggio il Focolare, e aprono le celebrazioni per questo evento con una Messa sul piazzale della casa, che si è tenuta il 16 Settembre scorso alla presenza di ospiti, operatori, volontari, amici dell'Associazione, il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli e il Presidente del Parco del Conero Daniele Silvetti.

La celebrazione, presieduta dal Cardinale Edoardo Menichelli insieme all'Arcivescovo di Ancona-Osimo Angelo Spina, a Padre Simone Giampieri, Provinciale dei Frati Minori e a Padre Alvaro Rosatelli, Presidente dell'Associazione, ha permesso di ripercorrere quanto fatto in tutti questi anni di servizio, andando molto oltre la semplice assistenza alle persone malate. Spiega Padre Alvaro: *"Per me il Focolare è un po' come un figlio: lui è cresciuto mentre io mi sono invecchiato! Battute a parte devo dire che in questi 20 anni in cui ho guidato questa struttura siamo riusciti ad aiutare tantissime persone; per questo oggi è una gioia ringraziare Dio di questo anniversario."*

Poi però, con il tempo, le Opere Caritative hanno allargato il loro raggio d'azione: nei primi anni del millennio, infatti, l'attività dell'Associazione era interamente concentrata a portare avanti l'accoglienza di persone con HIV/AIDS in un'epoca in cui l'aspettativa di vita per chi contraeva il virus non era certa. Fu proprio per questo che Padre Silvano Simoncini scelse di occuparsi di questi "nuovi" ultimi, progettando una casa a sostegno dei servizi sanitari che all'epoca non riuscivano a gestire adeguatamente i tanti malati. Purtroppo Padre Silvano venne a mancare proprio in vista dell'inaugurazione della Casa Alloggio, ma il suo sogno venne portato avanti dal già citato Padre Alvaro e da una equipe di operatori e volontari che, al tempo, affrontarono questo servizio in maniera pionieristica. Spiega Luca Saracini, Direttore Generale dell'Associazione: *"sono stati anni intensi soprattutto all'inizio, quando dovevamo fare esperienza; però nonostante tutto, abbiamo cercato di accogliere tutte le persone che avevano bisogno ispirandoci a San Francesco e cercando di ospitare uomini e donne senza pregiudizi e senza guardare da dove venissero o che storia avessero."*

Il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli insieme a Luca Saracini

Poi il tempo è passato e le cure a disposizione sono migliorate moltissimo, tanto da poter affermare che in Italia l'HIV/AIDS è una malattia cronica e, se tenuta sotto controllo grazie ai farmaci, non mortale.

A questo punto le Opere si sono interrogate sul proprio compito e hanno deciso di allargare il loro raggio di azione. Continua Luca Saracini: *"successivamente accanto al Focolare, che è a tutti gli effetti una struttura socio-sanitaria, abbiamo dato il via a nuovi progetti; dapprima abbiamo aperto degli appartamenti protetti dove ospitiamo persone che, pur con l'HIV/AIDS, hanno un maggior grado di autonomia: al momento sono 5 ad Ancona e 2 a Montegiorgio di Fermo. Poi 10 anni fa abbiamo capito che non potevamo impegnarci solo sull'assistenza, vista la grande necessità di prevenzione: così abbiamo iniziato, in collaborazione con Caritas Italiana, un progetto di sensibilizzazione, di informazione e di prevenzione sulle tematiche dell'HIV/AIDS nel mondo della scuola, delle parrocchie e delle associazioni, arrivando anche molto oltre i confini cittadini. Infine c'è il settore della comunicazione che, intorno alla nostra rivista Opere, si è aperta al*

L'Arcivescovo Spina pianta l'ulivo in ricordo dei vent'anni di apertura

DI GIOIA E DI SPERANZA

accompagnato dall'Arcivescovo Spina e dal Provinciale dei Frati Minori Giampieri

mondo televisivo e a quello di internet e dei social." In definitiva tanto impegno, premiato e riconosciuto nel marzo del 2018 dall'incontro con Papa Francesco che ha accolto tutti in un abbraccio di speranza e di coraggio.
Insomma quella delle Opere Caritative Francescane è una storia lunga che però si connota soprattutto per l'intreccio di relazioni e di storie di vita che in questo luogo si sono incrociate. Tante esistenze che però sono costantemente accompagnate dalla presenza del Signore che si manifesta in modo tangibile nella cappellina posta al centro della struttura. Dice Anna Maria Scaltrito, Responsabile della Casa Alloggio: *"Davanti al cancello del Focolare trovate scritto «grandi opere ha fatto il Signore». Ecco, noi siamo semplicemente strumenti nelle sue mani, anche abbastanza limitati: Lui si è manifestato tante volte in questi anni e quotidianamente ci accoglie e ci guida tenendoci per mano. In questa casa c'è sofferenza, è abbastanza evidente, però c'è anche una forza e una rinascita continua: anche le persone che possono sembrare più provate nel corpo hanno uno spirito che si manifesta forte e potente."*
In questo senso sono andate anche le parole del Cardinale Menichelli: *"Siamo in una casa in cui già il nome, Il Focolare, richiama una tenerezza, un calore, una vicinanza… Ma siamo anche in una casa che potremmo definire, simbolicamente e non, casa della sofferenza, casa della croce. E dove abita la croce non c'è nemico: perché la croce induce a capirsi come fratelli, come collaboratori, come costruttori di una storia. Il mio augurio è che questi venti anni siano la porta per un tempo in cui tutto sia fruttuoso e costruttore di bene."*

L'Arcivescovo Spina e il Cardinale Menichelli durante la celebrazione

Un augurio che di sicuro hanno condiviso tutti i presenti soprattutto nel momento in cui, a termine della funzione, è stato piantato nel giardino un ulivo, simbolo di un lavoro che può dare ancora moltissimi frutti sotto il segno della pace.
Conclude in questo senso l'Arcivescovo Spina: *"Questa casa è una casa che fa luce e dona calore; è una perla che tocca i fratelli più deboli e le loro sofferenze offrendo un cammino di vita, di recupero e di serenità; perché è possibile ritornare alla vita solo quando i fratelli si amano sotto il grande cielo di Dio che è amore. Ma questa casa è anche un punto di riferimento e di grande pedagogia per tutta la Comunità, perché qui noi impariamo che cosa sono la carità e la vicinanza e perché qui noi, soprattutto i ragazzi e le nuove generazioni, impariamo ad avere cura di noi stessi, per avere una salute piena e buona."*
Dopo la celebrazione c'è stato il momento della convivialità con una cena che ha sancito anche l'apertura di una nuova campagna di raccolta fondi chiamata "Fuori di casa" per l'acquisto di una nuova automobile per gli ospiti del Focolare: una parte del costo della cena è andato proprio a favore di questa raccolta cui ovviamente tutti sono chiamati a contribuire (per scoprire come fare visitate il sito www.ocfmarche.it in cui vengono riportate tutte le modalità per fare una donazione). •••

Un momento della celebrazione

A RICCIONE DAL 21 AL 23 OTTOBRE SI È TENUTO L' APPUNTAMENTO

ICAR: UN CONGRESSO

I rappresentanti di Istituzioni, del mondo scientifico, del mondo associativo hanno trattato

21 – 23 ottobre 2021: Riccione diviene la capitale italiana della lotta all'HIV grazie al congresso ICAR, Italian Conference on AIDS and Antiviral Research, attorno al quale si sono riunite tutte le componenti che a vario titolo si occupano della questione: medici, associazioni di settore, giornalisti e, non ultimi, studenti ed insegnanti.
Anche la nostra associazione è stata rappresentata a Riccione dal direttore Luca Saracini, che ha partecipato alla convention in rappresentanza del CICA, il Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per persone con HIV/AIDS, di cui le Opere Caritative Francescane fanno parte da sempre: *"Rappresentiamo circa una sessantina di case su tutto il territorio nazionale, la gran parte al Nord Italia e al centro, comprese le isole. Questo dà modo al CICA di rappresentare anche gli ospiti che vivono all'interno delle nostre case, portando i loro diritti, le loro sofferenze, la loro quotidianità, insieme con gli operatori e a tutto il personale delle case. Queste case sono nate circa 30 anni fa, quando c'era bisogno di accogliere le persone nello stadio avanzato della patologia, dell'infezione. Oggi invece nelle case accompagniamo le persone nella vita quotidiana, con le loro attività, con i loro servizi"*. Gli fa eco il presidente nazionale del CICA, Paolo Meli: *"Come tutti, veniamo dall'intenso periodo della pandemia da Covid, quindi stiamo ancora facendo i conti con gli effetti di questi quasi due anni di fatica, di incertezza; anche se devo dire che come case abbiamo mostrato in qualche modo di essere luoghi sicuri anche in tempi di emergenza. Certamente gli ospiti, le persone con HIV più in generale, credo che abbiano attraversato un momento in cui hanno rivissuto certi aspetti correlati all'HIV, la paura del contagio, di essere contagiati, di essere contagiosi, il rischio anche dello stigma del pregiudizio che soprattutto nei primi mesi ha caratterizzato anche la vicenda del Covid"*.
Ma ICAR, oltre ad essere una preziosa occasione di incontro per tante realtà che si occupano di HIV/AIDS, ha permesso soprattutto di riflettere sulle tante questioni che riguardano questo settore, a partire dalla necessità di una nuova legge, rispetto alla datata 135/90. In particolare, a questo proposito, si è tenuta una interessante tavola rotonda che ha visto dibattere questi temi e, nello specifico, del progetto di legge firmato dall'Onorevole D'Attis, presente anch'egli nell'occasione. Ci ha detto a questo proposito Massimo Galli, già primario di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano (è in pensione da pochi giorni): *"Dal mio punto di vista il progetto di legge è ancora uno scheletro piuttosto vuoto, o che comunque necessita di essere riempito e di una calendarizzazione, per usare un termine tecnico, che ci faccia pensare che ci sia una chance di avere una legge. E se c'è una chance di avere una legge, questa non può essere perduta: perlomeno vale la pena di tentare di sfruttarla. Fondamentale però è che venga trasfuso nel testo della legge il Piano Nazionale AIDS. Ammetto di poter essere di parte sul Piano Nazionale AIDS, perché ci ho lavorato intensamente per due anni della mia vita e ho voluto credere che potesse essere applicato. Questo piano è stato varato in ottobre del 2017 ma non è stato applicato (non per colpa del Covid). È stato fatto molto poco soprattutto a livello delle regioni, che avrebbero dovuto accettarlo ed applicarlo nell'ambito dei LEA (N.d.R.: i LEA sono i Livelli essenziali di assistenza ovvero le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini), ed è stato fatto molto poco da parte della grande maggioranza delle regioni nel biennio che ha preceduto il Covid, figuriamoci dopo. Se le tematiche di questo piano possono essere trasportate e possono andare ad integrare e a rendere formali una serie di articoli di legge, io credo che una legge quadro sull'HIV possa essere un'importante passo in avanti"*.
Altro tema caldo per gli addetti al settore è quello della prevenzione, che però è un ambito complesso con tante sfaccettature. Una di queste è senz'altro quella legata alla possibilità di far accedere quante più persone possibile al test rapido,

PIÙ IMPORTANTE PER CHI SI OCCUPA DI HIV/AIDS

PER RIPARTIRE

ogni aspetto di cura, prevenzione e terapia

sistema grazie al quale si tenta di portare all'emersione i tanti casi nascosti di sieropositività all'HIV e alle altre infezioni sessualmente trasmissibili. Non a caso, poco fuori del palazzo dei congressi, è stata fortemente voluta l'installazione di uno stand nel quale si potesse fare il test rapido per l'HIV. Una necessità cui sta dando risposta anche l'iniziativa delle Fast Track City, ossia città che hanno strutturato un sistema stabile a disposizione della cittadinanza per l'esecuzione dei test anche al di fuori di ospedali e laboratori analisi, con la costituzione dei cosiddetti Check Point. Riprende ancora Paolo Meli, che vede appartenere a questa esigua schiera di città anche la sua Bergamo: *"Sul fronte di Bergamo fast-track ormai contiamo due anni di lavoro. Anche qui c'è stato il grosso impatto della pandemia: i progetti sospesi nel primo lockdown sono stati riattivati tempestivamente, appena possibile. Con l'apertura del check point, luogo dove offriamo il test, affrontiamo la prima questione che oggi deve essere al centro delle strategie per dare una svolta definitiva all'epidemia da HIV e far emergere il sommerso. Consentire alle persone che non sanno di aver contratto l'infezione di scoprirlo per tempo, significa poi potersi curare e avere quindi una prospettiva di vita e significa anche, come abbiamo sentito ripetere più volte negli incontri di questi giorni, non trasmettere l'infezione ad altri. Quindi il primo obiettivo, oltre alla prevenzione è naturalmente, la diagnosi precoce e tempestiva"*.

A fianco di questa necessità c'è poi tutto l'ampio settore della prevenzione primaria che, evidentemente, non poteva che investire il mondo dei giovani. Un'istanza cui ha dato risposta RaccontArt, la manifestazione che all'interno di ICAR accende i riflettori proprio sulle giovani generazioni con un concorso sempre molto gradito. Spiega Anna

Maria Cattelan, dell'Azienda Ospedaliera di Padova, organizzatrice del concorso: *"L'importanza e il vantaggio credo che siano doppi. L'importanza è quella di avere direttamente le persone più a rischio come diretti partecipanti, che si apprestano alla consapevolezza e sono direttamente impegnati sul tema. Dall'altra parte il vantaggio di giocare direttamente con gli studenti è quello di godere della loro disinibizione che in realtà gioca a favore rispetto ad un tema di questo genere, ancora ritenuto un tabù o comunque per gli adulti rientra un po' nella cerchia delle cose che è difficile dire. Dobbiamo lavorare molto anche a livello delle istituzioni affinché tutto questo venga recepito e quindi vengano istituiti, all'interno dei programmi scolastici, degli spazi dedicati a questo tipo di educazione diciamo civica e di prevenzione dell'infezione"*.

ICAR chiude dunque i battenti con tante aspettative: di maggior impegno nella prevenzione, di diminuzione delle nuove diagnosi (anche grazie ai tracciamenti precoci) e, non ultimo, di una nuova legge. Non rimane che aspettare la prossima edizione, che si svolgerà a Bergamo, e vedere quanto effettivamente sarà stato portato a termine. •••

ALLA PRESENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLO IAPAC, AUDOIN, ANCONA NONA FAST-TRACK CITY D'ITALIA

3 DICEMBRE: ANCONA FAST-TRACK!

Il riconoscimento arriva grazie allo spinta propulsiva delle OCF e alla sinergia tra istituzioni e terzo settore

Pronti. Partenza. Via! Ancona sarà la nona città Fast-Track d'Italia!
Che cosa significa? Che il capoluogo marchigiano dopo un lungo cammino preparatorio, sta per entrare a far parte di un gruppo di città e comuni di tutto il mondo che hanno stipulato una partnership globale, appunto l'iniziativa Fast-Track Cities, aderendo ad un protocollo che prevede una serie di impegni mirati al raggiungimento di alcuni obiettivi.
Ma… chi coordina questa iniziativa? Quali città hanno già aderito? E, soprattutto: quali sono gli obiettivi da raggiungere e gli impegni da mantenere?
Evidentemente, per gli addetti ai lavori, questi quesiti non si pongono ma, proprio per entrare al meglio dentro questa nuova realtà, è bene dare alcune spiegazioni al resto della comunità cittadina.
Anzitutto, per rispondere alla prima domanda, diciamo che l'iniziativa Fast-Track Cities è stata sviluppata da quattro principali partner: l'Associazione internazionale dei fornitori di cure per l'AIDS (IAPAC), il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS), le Nazioni Unite Human Settlements Program (UN-Habitat) e la Città di Parigi. Proprio a Parigi è stata firmata una Dichiarazione cui devono sottostare le città che aderiscono. In questo documento sono infatti indicati gli obiettivi da raggiungere, possibilmente entro il 2030.
Purtroppo le città che aderiscono a livello mondiale sono poco più di 300 e, in termini assoluti, non si può dire siano molte. Anche in Italia si possono contare sulla punta delle dita: Bergamo, Brescia, Milano, Torino, Sanremo, Firenze, Latina e Palermo. E tra poco anche Ancona.

FAST-TRACK CITIES

Ognuna di queste città, diventando Fast Track City, si impegna ad accelerare e aumentare le risposte locali all'AIDS attraverso la costituzione di una rete di collaborazione tra enti pubblici e privati, avvalendosi però della condivisione di buone pratiche d'azione e di monitoraggio di idee innovative con le altre Fast Track Cities.
In altre parole, dopo aver creato una rete di di enti ed istituzioni, ci si impegna a lavorare nella lotta contro l'HIV e, in cambio, si ottiene la collaborazione delle altre città partecipanti.
Gli obiettivi, che come detto vanno raggiunti entro il 2030, sono semplici quanto ambiziosi: implementare i test e far sì che il 95% delle persone con HIV sia consapevole del suo stato; che il 95% di queste siano in terapia; che, il 95% di chi si sta curando arrivi ad avere una carica virale non rilevabile (e quindi non sia contagioso). Inoltre si prevede di aumentare l'utilizzo di strategie combinate di prevenzione dell'HIV (facilità di accesso ai test, Prep, TasP, educazione sessuale, ecc…), di ridurre a zero l'impatto negativo dello stigma e della discriminazione e, infine, di aderire ad una piattaforma comune per consentire il monitoraggio in tempo reale dei progressi.
La rete che si è venuta a creare per arrivare all'importante obiettivo di vedere Ancona annoverata nell'elenco delle Fast-Track City è costituita dal Comune di Ancona (che è anche l'ente capofila), dal servizio di Immunologia Clinica degli Ospedali riuniti di Torrette e, per ciò che riguarda le Associazionei del Terzo Settore, dalle Opere Caritative Francescane, dall'Associazione Freewoman, dalla Caritas Diocesana di Ancona, da ANLAIDS Marche e da Arcigay Ancona.
La ratifica della promozione del capoluogo marchigiano avverrà il prossimo 3 dicembre quando *monsiuer* Bertrand Audoin, Vicepresidente dello IAPAC, giungerà ad Ancona e, congiuntamente alla Sindaca Valeria Mancinelli, sugellerà con la propria firma l'adesione alle finalità delle Fast Track Cities.
Un momento significativo che seguirà di poco la ricorrenza del 1° dicembre, Giornata Mondiale della lotta all'HIV/AIDS, a voler sottolineare ancora l'importanza dell'avvenimento.
Non si tratta, tuttavia di un traguardo ma piuttosto di un nuovo punto di partenza. L'obiettivo, infatti, non è solo quello di combattere il virus tra le mura di casa, ma anche di diffondere dovunque la cultura della prevenzione e dell'abbattimento dello stigma. La speranza è che il numero di candidature per diventare Fast Track Cities aumenti in modo esponenziale e che presto si possa pensare al traguardo 95-95-95 come ad un obiettivo facilmente raggiungibile in Italia, in Europa, nel Mondo.

•••

Il Vice Presidente IAPAC B. Audoin annuncia la nomina di Ancona a Fast-Track City

GRAZIE AD UN BANDO DELLA FONDAZIONE GILEAD ITALIA

UN CHECK-POINT PER LA VITA

Dal 2022 ad Ancona un centro dove effettuare gratuitamente i test rapidi per HIV e altre infezioni sessualmente trasmissibili

Contestualmente alla procedura per l'adesione all'iniziativa di Fast-Track Cities, le Opere Caritative Francescane hanno partecipato ad un bando emesso dalla Fondazione Gilead Italia e lo hanno vinto con il progetto "Time to check".
La premiazione ha avuto luogo a Milano lo scorso 19 ottobre: qui, per le Opere Caritative c'era il direttore Luca Saracini che, insieme con le altre realtà che hanno visto premiare il proprio progetto, ha ricevuto una targa a simboleggiare un importante momento di snodo. Da una parte, infatti c'è tutto il lavoro svolto, anche grazie alla collaborazione di Chiara Canzi e Stefano Piardi di BLM Project, per arrivare alla stesura di un progetto solido; dall'altra c'è un lungo percorso che porterà alla realizzazione di un Check Point diffuso, ossia uno spazio itinerante dove si potrà promuovere la cultura della prevenzione e della consapevolezza in materia di HIV/AIDS. La cosa importante è che i maggiorenni potranno accedere ai test diagnostici rapidi per HIV ed altre malattie sessualmente trasmissibili, al di fuori di contesti sanitari.
Il bando prevede di finanziare tale attività per un periodo di un anno ma la volontà delle Opere Caritative, insieme al Comune di Ancona e alle associazioni del terzo settore che hanno garantito una collaborazione per gestire il check point, è quella di trovare un modo per poi proseguire l'attività anche una volta terminati i finanziamenti ricevuti.
Il problema che si vuole affrontare con questo nuovo strumento a disposizione dell'Associazione è quello, gravissimo, delle diagnosi tardive di infezioni da HIV: i dati del 2019, infatti, indicavano che quasi il 40% dei nuovi casi di HIV veniva diagnosticato tardivamente mentre il 70% dei casi di AIDS era costituito da persone che non sapevano di essere HIV positive.
Si tratta peraltro di un problema che insiste su fasce di popolazione con minor consapevolezza del rischio di contrarre l'HIV; in particolare le statistiche indicano come più a rischio i maschi, non molto giovani, eterosessuali, tossicodipendenti, residenti in Centro Italia, con basso livello di istruzione (sebbene sembra che il rischio di sottostimare i pericoli dell'infezione sia trasversale a tutta la popolazione, senza distinzione tra i diversi strati sociali).
Un altro sottogruppo cui prestare particolare attenzione nell'avviare le attività di Check Point è quello degli stranieri. Infatti tra coloro che provengono da altri stati si registra circa il 25% di nuovi casi di HIV e, per ciò che riguarda l'AIDS, sebbene in vent'anni il numero dei casi si sia dimezzato e si attesti intorno a 1000 unità, la proporzione di casi in persone originarie di altre nazioni è duplicata.
Arrivando a inquadrare la situazione nelle Marche, sempre nel 2019, va detto che sono state accertate 56 nuove diagnosi, di cui 40 italiane e 16 straniere, cui vanno affiancati casi positivi non accertati. Si tratta di numeri assoluti non troppo alti che però possono nascondere sia una buona percentuale di casi non diagnosticati, sia un buon numero di altre infezioni sessualmente trasmissibili: per tutte queste persone la prevenzione primaria, cioè l'opera di divulgazione di precauzioni da prendere per non incorrere nell'infezione, non è sufficiente. L'unica vera arma sono i test rapidi che, oltretutto, da qualche tempo possono essere somministrati anche da operatori non sanitari, i cosiddetti operatori laici. Una possibilità che le Opere Caritative hanno sfruttato a pieno fornendo ad una parte del proprio personale una formazione specifica.
Il Check Point, che a livello operativo partirà all'incirca in primavera, costituirà una via di più facile accesso rispetto a quella di tipo sanitario (ospedale, laboratorio analisi) più formale e controllata.
Ora allo staff, che comprende anche collaboratori del Comune di Ancona, di Anlaids Marche, del reparto di Immunologia Clinica dell'Ospedale di Torrette di Ancona, di Free Woman, di Caritas Diocesana Ancona-Osimo e Arcigay Ancona, non rimane che mettersi al lavoro per avviare con entusiasmo questa nuova ed importante iniziativa di prevenzione. •••

Luca Saracini e Paolo Meli premiati a Milano

Bomboniere solidali

In occasione del tuo Matrimonio, Battesimo, Comunione, Cresima, Laurea, Nozze d'Argento o d'Oro, lascia ai tuoi ospiti un segno tangibile a testimonianza della tua sensibilità: una Bomboniera Solidale. Le bomboniere sono realizzate dagli ospiti della Casa Alloggio "Il Focolare", casa residenziale per persone affette da HIV/AIDS. La Casa, gestita dall'Associazione Opere Caritative Francescane di Ancona, promuove questa attività per sostenere nel lavoro i ragazzi della Casa. Ai fini fiscali vi informiamo che le donazioni per le bomboniere saranno documentate con una ricevuta e potranno essere detratte dalla dichiarazione dei redditi.

per info Signora Barbara
cell. 339 7323427

Associazione Opere Caritative Francescane ODV

PRODUZIONE MIELE

Vieni a trovarci e assaggia il nostro miele.
Disponibile anche per confezionamento di bomboniere solidali.

Per info: casa alloggio "Il Focolare" 071 2861309

IL CORSO DI FORMAZIONE È ORMAI IN DIRITTURA D'ARRIVO

VOCAZIONE VOLONTARIO

Alle Opere Caritative Francescane è possibile fare servizio al Focolare e nella prevenzione

Alle Opere Caritative Francescane servono volontari, perché ci sono sempre mille cose da fare: una casa da gestire, ospiti da accogliere, ascoltare, accompagnare… Eppure, se c'è un concetto che più di altri è venuto fuori dalle 8 settimane di corso, realizzato con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato, è che la motivazione che deve spingere una persona a dedicarsi agli altri va cercata dentro di sé, nelle proprie capacità ma anche nelle proprie fragilità, nelle proprie debolezze e nei propri limiti. Perché il flusso costante che c'è in qualsiasi contesto umano (e nella casa alloggio l'umanità è molto intensa) non si può attivare se si pensa solo a ciò che si può dare: bisogna anche ricevere. E per farlo bisogna che dentro ci sia un po' di posto, un po' di incompletezza.

Ecco dunque che il percorso compiuto durante questi incontri è stato al tempo stesso un viaggio dentro la realtà dell'HIV/AIDS e un viaggio nelle motivazioni dei partecipanti. E alla fine è stato un dono per ognuno di quelli che si sono trovati ogni giovedì nella "casetta" del Focolare o in diretta da casa, attraverso un computer.

Non sappiamo chi poi si attiverà concretamente in una presenza costante nella casa alloggio (anche se qualcuno di loro vi opera già da tempo).

L'importante però è tornare a riflettere sul ruolo del volontario in una struttura come il Focolare e sulla relazione che intercorre tra loro, gli ospiti e gli operatori.

Questi ultimi, è evidente, sono necessari per gestire a livello professionale un contesto complesso ed articolato, tanto che a volte potrebbe apparire che, in fin dei conti, potrebbero cavarsela anche da soli.

Eppure il volontario (quello che magari non sa bene dove mettere le mani, quello che alle volte va un po' sopra le righe ed esagera in generosità o esuberanza) è davvero fondamentale per ogni struttura. Non perché sia necessario per compiere determinate mansioni a cui l'operatore non arriva (magari anche per quello!) ma perché è il suo sguardo fuori dagli schemi, immediato, totale e appassionato che rinfresca l'operato di chi, per lavoro, vive una routine. Per il volontario è una possibilità permessa dal ruolo che riveste, dalla sua curiosità (nei confronti suoi e nei confronti degli altri); dalla sua capacità di testimoniare l'uguaglianza umana con chiunque si trovi davanti.

Un momento del Corso di Formazione

Attenzione, però, un'avvertenza. Ricordiamoci che in un sistema umano ogni più piccola variazione può generare un cambiamento… anzi, deve generare un cambiamento! E questo vale per chiunque. Gli operatori e gli ospiti devono ricordare che un volontario non è (e non dovrà mai essere) semplicemente un prestatore d'opera a gettone, ma una donna o un uomo con tante aspettative, tanti desideri e tanta disponibilità, che inevitabilmente va a modificare (talvolta in modo impercettibile) il sistema di relazioni. Allo stesso modo anche il volontario deve comprendere che il sistema nel quale si introduce è come una cristalleria con molti oggetti in bilico: non ci si può entrare se non con estrema delicatezza.

In fondo è sempre il solito concetto dei porcospini che si avvicinano: bisogna essere delicati, accorti e darsi un po' di tempo. Se riusciamo a far questo stiamo già lavorando in modo molto positivo.

Quindi non rimane che augurare a quanti hanno concluso o stanno concludendo il corso di formazione, di vederli presto in struttura o alle prese con dei ragazzi in giro per la città. Certo è che, quando decidiamo di superare un ostacolo, di fare qualcosa in più del dovuto o semplicemente facciamo un bel sorriso, sia che siamo ospiti, sia che siamo operatori, sia che siamo volontari, stiamo tirando fuori, un pezzo di anima volontaria! •••